



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

5 Novembre 2020

CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB.

LA SICILIA

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020 - ANNO 76 - N. 306 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID/2

**Vittoria in sospenso
tra contagi e voto**

GIUSEPPE LA LOTA pagg. VI-VII

Primo Piano

Quattro regioni "rosse" Puglia e Sicilia "arancioni" Conte: «Scelte obbligate»

Il resto d'Italia zona gialla. La stretta in vigore da domani. Il ministro della Salute ha già firmato il provvedimento. Il premier: «Criteri predefiniti e oggettivi». Salvi parrucchieri e crociere, torna l'autocertificazione per spostarsi nelle prime due zone

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta zona rossa, Puglia e Sicilia zona arancione, il resto d'Italia zona gialla. Il premier Giuseppe Conte annuncia la divisione dell'Italia in tre aree in base alla diffusione del Covid come previsto dal nuovo Dpcm, che entrerà in vigore da domani, e difende la scelta del governo di non adottare un unico provvedimento in tutto il Paese: «Non saremmo così intervenuti con misure efficaci dove c'è un maggior rischio e avremmo imposto misure irragionevolmente restrittive dove la situazione è meno grave».

Da domani, dunque, le misure saranno operative: uno slittamento di 24 ore per consentire a tutte le regioni di disporre

«del tempo utile per organizzare le proprie attività». Ma non ci saranno passi indietro. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha già firmato le ordinanze con i dati dell'ultimo monitoraggio e le misure resteranno in vigore, almeno per le zone rosse, per «almeno due settimane». I dati relativi alle regioni nelle zone gialla e arancione saranno aggiornati ogni settimana e, in caso di peggioramento, ci sarà il passaggio automatico nella fascia più alta.

«Dobbiamo necessariamente intervenire per rallentare la circolazione del virus» ha detto Conte, poiché i sistemi sanitari di «molte regioni rischiano di andare in sofferenza» nelle prossime settimane. Dunque le scelte sono obbligate: «Non abbiamo alternative, dobbiamo affron-

tare queste restrizioni per raffreddare la curva». L'impianto del provvedimento è quello contenuto nelle bozze: dà la possibilità ai parrucchieri di rimanere aperti anche nelle zone rosse e «salva» le crociere delle navi battenti bandiera italiana. Nella zona gialla - dove ci sono Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Toscana, Veneto, Umbria e le province autonome di Trento e Bolzano - varranno le misure nazionali: dal coprifuoco alle 22 alla chiusura dei centri commerciali nei fine settimana, dallo stop a mostre e musei alla chiusura dei corner di giochi e scommesse, dalla riduzione della capienza nel trasporto pubblico locale fino alla didattica a distanza al 100% per le superiori. Nella zo-

IL RISCHIO CONTAGI PER REGIONE
Il Dpcm del 3 novembre in attesa dell'ok dalle Regioni



LE NUOVE RESTRIZIONI

Regole anti-contagio in vigore fino al 3 dicembre

NELLE AREE A RISCHIO

GIALLA



Per tutto il giorno raccomandato a tutti di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze di lavoro, studio, salute, necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi

Centri commerciali chiusi nel weekend

No mostre e musei

Restano sospese le attività di palestre, piscine, (eccetto prestazioni Lea), centri culturali, sociali e ricreativi

ARANCIONE



Vietato ogni spostamento in entrata e uscita dal territorio e dal proprio comune di residenza*

Es: vietato uscire/entrare da/in regione o da/in proprio comune

Chiusi bar e ristoranti (asporto fino alle 22; sempre possibile consegna a domicilio)

Dad al 100% alle superiori

Nei circoli sportivi vietato l'uso degli spogliatoi

ROSSA



Vietato ogni spostamento anche all'interno del territorio*

Es: vietato spostarsi anche a piedi, anche nel proprio comune, se non si riesce ad autocertificare un buon motivo

Chiusi anche negozi e mercati, eccetto alimentari e altri

Dad anche in II e III media

No attività sportive (solo attività motoria vicino casa con mascherina)

PER TUTTI



Smart working ai massimi livelli possibili, sia nella PA sia nel privato. Ingressi differenziati del personale negli uffici



Mascherina obbligatoria a scuola per i bambini di elementari e medie, anche seduti al banco



Crociere possibili nel rigoroso rispetto dei protocolli



Stop ai concorsi, tranne per la sanità o se si possono fare da remoto



"Coprifuoco" dalle 22 alle 5 con divieto di spostamento fuori casa*



*salvo comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute

na arancione, quella con un rischio elevato, finiscono Puglia e Sicilia: non si può uscire dalla regione e sono vietati anche gli spostamenti tra i Comuni mentre bar e ristoranti rimarranno chiusi tutto il giorno. «È assurdo e irragionevole», dice il governatore siciliano Nello Musumeci.

Il lockdown generale scatta invece per le 4 regioni con gli indici più alti, dove la diffusione del virus è fuori controllo. Oltre alle misure previste per le altre zone, sono chiusi anche i negozi, salvo alimentari e farmacie, e si potrà uscire solo per comprovate esigenze lavorative, di salute, necessità e per portare i bambini a scuola. «È vietato ogni spostamento in qualsiasi orario» ha spiegato Conte. «È uno schiaffo ai lombardi, non ce lo meritiamo» attacca il governatore Attilio Fontana. Con la divisione in fasce del Paese torna inoltre l'autocertificazione: da domani, sia per circolare nelle aree con le restrizioni più dure sia per il resto d'Italia dopo le 22.

Misure «differenziate e ben mirate», come ha detto il premier, che i governatori hanno criticato. «Il governo si assumerà la responsabilità sanitaria e sociale conseguente alle sue scelte, sempre ritardate e parcellizzate» ha tuonato il presidente della Campania, Vincenzo De Luca.

La critica principale al governo dai presidenti è anche quella di non avere coinvolto le Regioni nelle valutazioni. Accuse che Conte ha respinto. Le ordinanze non sono basate su decisioni «arbitrarie o discrezionali» perché recepiscono il monitoraggio settimanale cui partecipano Irs, ministero della Salute e i rappresentanti dei territori. Dunque, rivendica Conte, le Regioni «non sono un alter ego ma parte integrante del monitoraggio». Il premier rifiuta anche qualunque ipotesi di accordo nel governo per mettere in difficoltà le Regioni governate dal centrodestra. «I criteri sono predefiniti e oggettivi e sfuggono ad ogni contrattazione, non si negozia sulla pelle dei cittadini».

Anche il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, difende il Dpcm, che «non esautorava» le Regioni. Ma è evidente che dopo lo scontro non ancora spento, nei prossimi giorni il confronto andrà avanti e sarà necessario riuscire a ritrovare quell'unità invocata più volte dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Anche perché alla crisi prodotta dal virus si aggiunge, sempre più pesante quella economica. Il premier lo sa e infatti promette che sarà fatto «tutto il necessario» per ristorare chi non potrà lavorare. Anche chiedendo al Parlamento un nuovo scostamento di bilancio. ●

Primo Piano

«Rischio alto nei prossimi 10 giorni» Ecco perché l'Isola è zona arancione

MARIO BARRESI

CATANIA. Il punto non è tanto che la Sicilia sia stata definita "zona arancione" dal governo giallorosso, quanto che fra le regioni «a rischio medio-alto» non ci siano, ad esempio, Campania, Lazio e Liguria. E Nello Musumeci, dopo 48 ore di silenzio sul tema, sfoga tutta la sua rabbia subito dopo la conferenza stampa in cui Giuseppe Conte disegna la nuova mappa tricolore. Una scelta «assurda e irragionevole», per il governatore che chiede a Roma di «modificare il provvedimento, perché ingiusto e ingiustificato».

Cos'è successo? Il rating dell'Isola era nell'aria, anche se qualcuno a Palermo sperava ancora di poter rientrare nell'area gialla con i divieti meno rigidi. Imprevedibile, invece, il salvataggio di regioni in condizioni assimilabili. Musumeci esplicita il concetto: «Un dato per tutti, oggi (ieri per chi legge, ndr) la Campania ha avuto oltre quattromila nuovi positivi; la Sicilia poco più di mille. La Campania ha quasi 55mila positivi, la Sicilia 18mila. Vogliamo parlare del Lazio? Ricovera oggi 2.317 positivi a fronte dei 1.100 siciliani, con 217 in terapia intensiva a fronte dei nostri 148. Eppure, Campania e Lazio sono assegnate a zona gialla». Il governatore tralascia la Liguria del suo amico Giovanni Toti, *altra ripescata a sorpresa. Ma la sostanza non cambia: la Sicilia resta da sola con la Puglia nel secondo livello dell'emergenza Covid. Di fatto un quasi-lockdown, a partire da domani, per i prossimi 15 giorni. Qualche esempio? I ristoranti e i bar restano chiusi per tutta la giornata (aperti i negozi), vietato uscire dal proprio comune di residenza, domicilio o abitazione, così come entrare o uscire*



L'TRA DI MUSUMECI

«Assurdo e irragionevole Campania e Lazio peggio di noi, il governo cambi subito il provvedimento»

dalla Regione senza motivate ragioni di lavoro, salute o necessità. «Perché questa spasmodica voglia di colpire anzitempo centinaia di migliaia di imprese siciliane?», si chiede Musumeci aggiungendo sibillino che «le furbizie non pagano».

La bufera politica è servita. E ognuno tira acqua al suo mulino. Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, chiede le «immediate dimissioni» dell'inconcludente assessore Razza» e le «formali scuse ai siciliani» dell'inconcludente presidente Musumeci. Un tema ripreso dalle opposizioni all'Ars, tanto più dai partiti che, essendo il ministro Ro-

LA SITUAZIONE DELLE TERAPIE INTENSIVE

Se i pazienti Covid occupano oltre il 30% il raddoppia l'assistenza agli altri



L'INDICE RT NELLE REGIONI

La contagiosità nel periodo 08 - 21 ottobre 2020



MEDIA ITALIA

1.70

con la Regione e al di fuori di ogni legittima spiegazione scientifica». E allora cos'è successo? La scelta è davvero basata sulle «ragioni politiche» che Musumeci fa esplicitare al suo capogruppo all'Ars, Alessandro Aricò?

La spiegazione ha due radici. La prima è scientifica. Da Roma fonti di ministero della Salute e Iss, già martedì ipotizzavano la zona arancione per la Sicilia. Basata, in numeri assoluti, soprattutto sull'indice Rt (1,42) e sull'occupazione delle terapie intensive (25,5%), vicini rispettivamente alle soglie d'allerta di 1,50 e 30%. Ma gli «indicatori di monitoraggio» che, secondo il report dell'Iss aggiornato al 30 ottobre, condannano l'Isola sono anche altri. Il primo è il trend dei focolai in rapida crescita: da 341 a 504 in una settimana. E poi c'è il «rischio di una escalation a rischio alto nei prossimi 10 giorni», con «più del 50% di probabilità che le terapie intensive entrino in sofferenza e che l'occupazione dei posti letto nelle aree mediche superi il limite d'allarme del 40%. Alla fine, pur descrivendo la Sicilia con un «basso impatto del Covid-19 sui servizi territoriali», sull'aumento della diffusione del virus l'Iss definisce «alto» il rischio per una «dichiarata trasmissione non gestibile in modo efficace con misure locali (zone rosse)». Ed ecco la pagella finale: classificazione del rischio «alta», con «probabilità alta di progressione» dovuta a «molteplici alerte di resilienza».

Per questo motivo, al di là delle chiacchiere di tutti i colori, la Sicilia è arancione. Quello che non torna, però, è perché le altre regioni in condizioni simili, se non peggiori, siano state graziate. E qui c'è l'aspetto politico rumors romani sussurrano di un'iniziale dialogo fra Speranza e Musumeci, seppur con qualche perplessità di quest'ultimo, sull'ipotesi di zona arancione. Ma il governatore, magari, se ne sarebbe fatto una ragione se fosse stato in buona compagnia. E dunque adesso si sente tradito. Prima ancora che beffato. Viola di rabbia per il trappolone arancione del governo giallorosso.

Twitter: @MarioBarresi

«neanche pensare che Lazio e Campania siano gialle perché dello stesso colore politico della maggioranza che sostiene il governo nazionale». Ma, ipotizzando «marchette sulla pelle dei siciliani», il presidente forzista dell'Ars chiede a Conte di «spiegarci i veri motivi per cui ha deciso di fare morire la Sicilia».

L'ordinanza di Speranza, a norma del Dpcm, dovrebbe essere stata firmata «d'intesa» col governatore. Ma Musumeci la disconosce, pur ammettendo che ci sono stati più contatti: «L'ho detto e ripetuto stasera al ministro della Salute, che ha voluto adottare la grave decisione senza alcuna preventiva intesa

Grandi manovre sanitarie per la terapia intensiva e non fermare le altre cure

Tre fasi. Palermo illustra il piano per fronteggiare l'emergenza. Previsti 25 posti letto per casi gravi a Ragusa, Modica e Vittoria

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In attesa di capire il grado di gravità riconosciuto alla Sicilia per quanto riguarda l'emergenza sanitaria, dal quale dipendono le misure restrittive, ma anche i posti letto da dedicare ai pazienti Covid negli ospedali, l'Asp di Ragusa si prepara a ricevere nuove direttive dall'assessorato alla Salute completando il riordino ospedaliero in atto. Dall'Azienda sanitaria fanno sapere che in base al Piano preparato dall'assessore Razza con il supporto del Comitato tecnico-scientifico e presentato stamattina presso la commissione Sanità all'Ars, occorrerà anche a Ragusa rimodulare i posti letto.

Con il Piano in questione, la Regione in fatti si prepara ad affrontare le varie fasi della pandemia, prevedendo anche quelle più catastrofiche. Al momento a Ragusa sono 88 in tutto i ricoverati negli ospedali ragusani con le Terapie Intensive Covid predisposte al Giovanni Paolo II e al Guzzardi (in questo momento 12 pazienti sono nel primo ospedale e 3 a Vittoria), con gli altri nosocomi che si occupano dei pazienti con i sintomi meno gravi. Le grandi manovre per il riordino degli ospedali ragusani sono terminate? Assolutamente no, perché la situazione è in continua evoluzione e ogni giorno servono nuovi posti letto, basti pensare che ad oggi sono stati occupati quasi tutti quelli disponibili in Terapia Intensiva. Ci si dovrà adeguare al nuovo Piano della Regione che predispone l'aumento dei posti letto in diverse fasi. In provincia di Ragusa previsto l'incremento dei posti in Terapia Intensiva che, per la fase fino al 15 novembre, passano a 25, con il supporto dell'ospedale Maggiore di Modica. I 25 posti, secondo il Piano regionale, sono così ripartiti: 17 al Giovanni Paolo II, 4 al Guzzardi di Vittoria e 4 al Maggiore di Modica. Nella seconda fase, quella cioè entro il 31 dicembre, i posti letto previsti in Terapia Intensiva sono 33 (24 al Giovanni Paolo II, 4 al Guzzardi e 4 al Maggiore). Per quanto concerne invece i Reparti di Malattia Infettiva, nella prima fase, ovvero entro il 15 novembre, i posti letto Covid previsti sono 152 (80 al Giovanni Paolo II, 37 al Guzzardi e 35 al Maggiore di Modica). A questi vanno aggiunti poi i posti cosiddetti di bassa complessità che sono 32 tra Foresteria e Rsa di Ragusa, questo per quanto riguarda la prima e la seconda fase.

Su scala regionale sono complessivamente 416 i posti letto di Terapia Intensiva che saranno attivati entro il 30 novembre, 2.384 quelli di degenza ordinaria e 812 quelli per i casi a bassa complessità. Il piano individua tre livelli di complessità per affrontare la gestione dei pazienti che necessitano di cure ospedaliere. È stata prevista anche una pianificazione per la bassa complessità finalizzata a garantire un adeguato turn over nei reparti per acuti, valorizzando così l'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri e garantendo un utilizzo più adeguato delle risorse disponibili. La pianificazione è programmata in assenza del blocco dei ricoveri ordinari e delle normali attività di day hospi-



Sono quattro i posti letto in terapia intensiva previsti all'ospedale Maggiore di Modica.



Altri quattro posti letto sono, invece, previsti, sempre sul fronte della terapia intensiva, al Guzzardi di Vittoria.

tal e ambulatoriali.

Durante la presentazione del Piano, Razza ha assicurato che, per come è predisposto, gli ospedali non subiranno rallentamenti per le altre attività extra Covid, anche se, da più parti, arrivano notizie di visite sospese e ricoveri programmati rinviati. Un cittadino di Scicli, ad esempio, ci ha raccontato che ormai da tempo aspetta una chiamata per fare degli esami importanti in seguito ad una grave malattia riscontrata e da mesi è in attesa di una chiamata che, gli dicono, non arriva a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Anche molte cliniche private, poi, sono intasate da richieste di pazienti che non trovano supporto dal servizio pubblico, ma a questo si deve aggiungere che tutte le strutture sanitarie, sia pubbliche che private, non sono immuni dai contagi. È di questi giorni, ad esempio, la notizia di diversi contagiati all'interno di una clinica privata ragusana, fattore che, per ovvi motivi, rallenta le attività. A questo bisogna poi aggiungere ancora la carenza dei medici negli ospedali. È per fa fronte a questa emergenza, ad esempio, che la Regione ha provveduto a stipulare un accordo con la Università siciliana di Medina e Chirurgia, che disciplina le modalità di svolgimento della formazione per l'assunzione a tempo determinato dei medici specializzandi che, ormai, sono chiamati a pieno titolo ad affrontare le piccole e grandi emergenze sanitarie.

«Come è noto - commentano dalla Regione - la crisi innescata soprattutto dalla pandemia sta facendo emergere ulteriormente la mancanza di medici specialisti in ogni ambito, così



IN CORSIA. Accordi con gli atenei siciliani per la formazione dei medici specializzandi da impegnare nella pandemia, riconoscendo l'esperienza acquisita

la Sicilia - grazie alla fattiva collaborazione dei rettori degli atenei di Palermo, Catania e Messina - è corsa ai ripari velocizzando le procedure che consentono ai giovani professionisti di prestare servizio in corsia, mantenendo contemporaneamente gli standard formativi». Tra gli elementi di maggiore innovazione contenuti nel documento, il riconoscimento dell'esperienza professionale acquisita dagli specializzandi proprio durante l'emergenza Covid-19, con la possibilità di recupero del percorso formativo attraverso appositi piani integrativi e il recepimento delle norme di maggior favore, anche economiche, per consentire il proseguo delle attività negli ospedali siciliani.

Ottantuno i nuovi positivi in provincia. I ricoverati sono 88 distribuiti su 3 ospedali



A Vittoria i casi salgono a 524, seguono Ragusa con 287, Comiso con 127 e Modica con 97 isolati

Sono 81 i nuovi positivi registrati in provincia nelle ultime 24 ore. Continua quindi ad aggiornarsi il bollettino dei contagiati che adesso nel Ragusano raggiungono quota 1254. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Azienda sanitaria provinciale nel pomeriggio di ieri, relativi quindi alla giornata precedente, la situazione delle ultime 24 ore è la seguente: Acate ha un positivo in isolamento domiciliare, Chiaramonte 2, Comiso 9, Ispica 12, Modica 10, Ragusa 16, Santa Croce Camerina 1, Scicli 2 e Vittoria 28. A questi vanno aggiunti 2 nuovi positivi tra persone non residenti in provincia, ma domiciliati al momento nel Ragusano e 91 ragusani ricoverati nei vari ospedali.

Complessivamente, quindi, la situazione dei Comuni iblei è la seguente: Acate 42 positivi in isolamento domiciliare, Chiaramonte 13, Comiso 127, Giarratana 4, Ispica 73, Modica 97, Monterosso 6, Pozzallo 40, Ragusa 287, Santa Croce Camerina 20, Scicli 21 e Vittoria 524. Per

quanto riguarda invece la situazione dei ricoverati sono al momento 48 al Giovanni Paolo II (18 in Area Grigia, 18 in Malattie Infettive e 12 in Terapia Intensiva), 10 al Maggiore di Modica, 30 al Guzzardi di Vittoria (12 Area Grigia, 15 Area Covid e 3 in Terapia Intensiva). Due cittadini della provincia di Ragusa sono invece ricoverati al San Marco di Catania ed uno a Gela.

I guariti nelle ultime 24 ore sono 16 (316 dall'inizio della pandemia), mentre i decessi di ragusani positivi al Covid sono 27 dall'inizio della pandemia. Sale a 59.398 il numero dei tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza, di questi 45.806 molecolari e 13.589 serologici.

Insomma, i positivi continuano a crescere e Ragusa continua ad attestarsi tra le province siciliane più colpite. Non c'è settore, sia pubblico che privato, che non debba fare i conti con il coronavirus. Dopo la notizia di due sacerdoti positivi e delle suore della casa di riposo di Ragusa, si apprende di un altro prete di Ra-

gusa trovato positivo, sempre all'interno di una struttura per anziani nel capoluogo di provincia. A Pozzallo, il Covid ha costretto il sindaco a disporre la chiusura al pubblico del comando dei vigili urbani. La decisione è arrivata dopo che un componente della polizia municipale in servizio a Pozzallo, ma non residente nella città marinara, è risultato positivo al Coronavirus. La notizia è stata resa nota direttamente dal sindaco Roberto Ammatuna il quale ha spiegato che il vigile urbano era da poco tornato da un viaggio nel Nord Italia. «In attesa dell'esito del test molecolare di verifica, che sarà eseguito nella giornata di oggi - ha scritto il sindaco su Facebook - il comando della polizia municipale ha attivato, in via cautelativa, le misure di salvaguardia sospendendo i servizi di pattugliamento del territorio e chiudendo l'accesso al pubblico. Rimane attivo il posto di vigilanza a chiamata telefonica nella fascia oraria 8-20».

C. R. L. R.

● Vittoria: un post di Aiello annuncia la notizia che fino a tarda sera non trova conferme, e la città zona rossa attende gli sviluppi su tutti i fronti



Aspettando il rinvio del voto elettorale chi lo dà per scontato e chi s'è già fermato

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. La notizia del possibile rinvio delle amministrative di Vittoria alla primavera 2021 arriva da Francesco Aiello, uno dei 4 candidati sindaco. Sono circa le 16 quando il candidato appoggiato da 5 liste scrive un post: "Hanno rinviato le elezioni a Roma. Deciso nel Consiglio dei ministri adesso". Ma più tardi un altro post spiega che nel comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri di rinvii elettorali non c'è traccia. Si attende un decreto legge dedicato ai Ristori della Calabria relativo alle misure urgenti in materia sanitaria. La Calabria è zona rossa come Vittoria, e viene dato quasi per certo che le elezioni del 22 e 23 novembre slitteranno. Ma ci vuole un decreto legge perché ciò accada. Per quanto riguarda Vittoria, lo stesso decreto legge dovrebbe essere recepito dal governatore Nello Musumeci.

Nell'attesa di notizie certe, che preoccupano la coalizione Aiello, notoriamente propensa per il voto novembrino, gli altri candidati sono già preparati al differimento delle elezioni, addirittura auspicato e invocato con richieste specifiche attraverso la Prefettura. Cosa può accadere da qui al 10 novembre in materia di contagi covid? Saranno stazionari,

caleranno o aumenteranno? Di certo, i governi nazionali e regionali devono decidere il più presto possibile, perché se rinvio ci sarà deve essere comunicato immediatamente non a una settimana dal voto. C'è una macchina burocratica da far partire ora oppure da fermare fino alla primavera del 2021. Se così sarà in molti si dovranno rassegnare alla gestione commissariale che all'articolo 144 comma uno del Tuel, che tratta della commissione straordinaria, si legge testualmente: "Con il decreto di scioglimento di cui all'articolo 143 è nominata una commissione straordinaria per la gestione dell'ente, la quale esercita le attribuzioni che le sono conferite con il decreto stesso. La commissione è composta di tre membri scelti tra funzionari dello Stato, in servizio o in quiescenza, e tra magistrati della giurisdizione ordinaria o amministrativa in quiescenza. La commissione rimane in carica fino allo svolgimento del primo turno elettorale utile".

Spiegate così le cose significa che Filippo Dispenza, Gaetano D'Erba e Giovanna Termini governeranno la città di Vittoria fino alla nuova data delle elezioni amministrative, che non potranno svolgersi prima di maggio 2021.

Detto questo, fino a quando non ci sarà l'ufficialità continuiamo a dire

che le elezioni si svolgeranno il 22 e 23 novembre. Anche se attualmente i candidati al Consiglio non possono più andare in giro per la campagna elettorale, la situazione è questa. Salvatore Di Falco e Piero Gurrieri sono per il rinvio secco e da tempo hanno fermato le uscite esterne. Salvo Sallemi ieri sera sembrava convinto che il rinvio fosse inevitabile. Francesco Aiello spera sempre che il governo "amico" formato da Pd-M5S-Leu (Speranza ministro della Sanità) non fermi le elezioni. In ogni caso, tutti i candidati hanno presentato liste e i nomi degli assessori. Rivediamoli. Salvo Sallemi ha nominato Nuccia Albani, Saro Di Geronimo, Nello Dielli, Alfredo Vinciguerra e Antonia Iaquez. Salvatore Di Falco ha nominato Francesco Tarascio, Giuseppe Cilio, Emanuele Magno e Rosanna Bennice. Piero Gurrieri ha nominato Giovanni Lombardo, Eliana Giudice, Giuseppe Russo e Carmelo Spata. Francesco Aiello, l'unico a non avere fermato la campagna elettorale e a non avere reso noti pubblicamente i nomi, eccetto Katia Ferrara, avrebbe nominato questi altri assessori: Cesare Campailla, Giuseppe Nicasro, Giuseppe Fiorellini e Francesca Corbino. Si dice che il settimo assessore potrebbe nascere dall'accordo con Forza Italia e il nome che circola è quello di Toti Miccoli.



LISTE E ASSESSORI PRONTI
MA COSTRETTI ALLO STAND BY



Anche se attualmente i candidati al Consiglio comunale non possono più andare in giro per la campagna elettorale, la situazione è questa. Salvatore Di Falco e Piero Gurrieri sono per il rinvio secco e da tempo hanno fermato le uscite esterne. Salvo Sallemi ieri sera sembrava convinto che il rinvio fosse inevitabile. Francesco Aiello spera sempre che il governo "amico" formato da Pd-M5S-Leu (Speranza ministro della Sanità) non fermi le elezioni. In ogni caso, tutti i candidati hanno presentato liste e i nomi degli assessori.

L'INCIDENTE DI MARTEDÌ MATTINA NELL'AREA DEL PASSAGGIO AL LIVELLO DA SEMPRE FONTE DI GUAI

Ferito e indagato l'autista del pullman: non si doveva trovare sulle rotaie

VITTORIA. Ferito e indagato l'autista del pullman Seta (ex Giamporcari) che martedì mattina è stato travolto da un treno in transito. I reati contestati sono disastro ferroviario e delitti colposi di danno. A queste conclusioni sono arrivate le indagini della Polizia di Stato in seguito al grave incidente ferroviario verificatosi a Vittoria martedì mattina. All'uscita del centro urbano di Vittoria, in prossimità della Piantana della Pace, c'era un pozzo di Nocci con polizia, carabinieri, guardia di finanza ed esercito per controllare se le vetture in uscita e in entrata fossero autorizzate a circolare nel

primo giorno di "zona rossa".

Si era creato un ingorgo e la fila di auto arrivava fino al passaggio a livello. L'autista del pullman anziché lasciare libere le rotaie si è trovato bloccato dalle macchine all'interno delle sbarre laterali. Un carabiniere ha avuto la prontezza di far scendere i pochi passeggeri ma il conducente, un comisano, ha rimediato ferite ed è stato trasportato in ospedale.

La polizia, che conduce le indagini, ha accertato che l'autobus era diretto a Comiso per poi proseguire verso Ragusa. Il treno, invece, con un solo passeggero a bordo, prove-

niva da Modica, Ragusa ed era diretto a Vittoria per proseguire verso Caltanissetta. Fortunatamente, come detto, i passeggeri erano già stati fatti scendere dal mezzo ed allontanati dal luogo dello scontro, grazie al pronto intervento di un carabiniere presente sul luogo del servizio di ordine pubblico relativo alla recente ordinanza regionale che ha dichiarato Vittoria "zona rossa". Dopo l'incidente, personale del commissariato di Vittoria, coadiuvato da agenti della Polizia ferroviaria di Canicattì, con l'ausilio della Polizia Scientifica, ha eseguito un sopralluogo per risalire alla dina-

mica dell'incidente. Allo stato il conducente del pullman risulta indagato per i reati previsti dagli articoli 430 e 449 del codice penale, ossia disastro ferroviario e delitti colposi di danno. Inoltre, verrà sanzionato per le violazioni al codice della strada rilevate dagli agenti del commissariato che hanno operato, ai sensi degli articoli 147 e 158 del codice della strada sui comportamenti da tenere ai passaggi a livello. In sostanza, anche in presenza di un ingorgo, l'autobus non si doveva trovare fermo sulle rotaie del treno.

Il fatto ha avuto una eco mediatica a livello nazionale, perché non capi-



ta spesso che un treno travolga un bus fermo sulle rotaie; ma nello stesso tempo ha riproposto i tanti interrogativi inquietanti su quel passaggio a livello ormai inadeguato considerato l'eccessivo transito in entrata e in uscita verso Comiso e la circonvallazione, e tenuto conto che nelle vicinanze si trova l'ospedale Guzzardi di Vittoria. Ci sono precedenti di tragedie sfiorate. In più di una occasione le sbarre non si sono abbassate in vista del treno in arrivo e per poco le auto non sono state travolte. Più volte al giorno alle ore in cui passa il treno in arrivo o in partenza si creano ingorghi di vetture in fila per centinaia di metri. E qualche volta anche le ambulanze con malati in barella hanno

dovuto spegnere le sirene e mettersi in attesa di un treno senza passeggeri a bordo. A questo punto, si sono chiesti da più parti, visto che la ferrovia non si può sopprimere, eliminiamo il passaggio a livello e il problema scompare. Secondo un accordo siglato nel luglio 2019 dall'assessore Marco Falcone, Ferrovia Italia, la Commissione straordinaria di Vittoria e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, il passaggio a livello non dovrebbe esistere dall'inizio del 2020. Invece è ancora lì e crea ancora guai. Pare che i soldi del progetto siano stati dirottati, ma il passaggio a livello è rimasto, e con lui anche i tanti guai piccoli e grandi che provoca regolarmente.

G. L. L. Il c

«Quando si tornerà di nuovo a scuola sono indispensabili equipe di sostegno»

VITTORIA. Metabolizzare la pandemia. Difficile per gli adulti. Non facile nemmeno per adolescenti e bambini. E proprio per quest'ultimi che Giuseppe Scuderi, presidente di Idea Liberale considera necessario la riattivazione delle equipe psico-pedagogiche nelle scuole del primo ciclo. E non solo. "Troppi sono i disagi che i nostri figli in età scolare si stanno vedendo costretti ad affrontare. Complicato metabolizzare queste pesanti difficoltà legate all'emergenza pandemica e in più si coltivano delle paure inconsce. Ecco perché riteniamo sia necessario intervenire e farlo con gli strumenti più adeguati" precisa Scuderi sottolineando il ruolo di supporto svolto dagli specialisti. "L'attivazione di equipe specifiche potrebbe aiutare ad affrontare non solo il disagio giovanile ma anche e soprattutto questa situazione di precarietà psicologica rispetto a cui è necessario garantire un sostegno che possa essere all'altezza della situazione" -ribatte Scuderi- "i nostri ragazzi stanno sostenendo prove difficili, da affrontare perfino per un adulto, figuriamoci per chi non ha ancora avuto modo di formare completamente il proprio carattere. E', dunque, indispensabile muoversi con una strategia ben precisa, delineando percorsi che possano essere ritenuti sostenibili con le necessità manifestate dai nostri ragazzi".

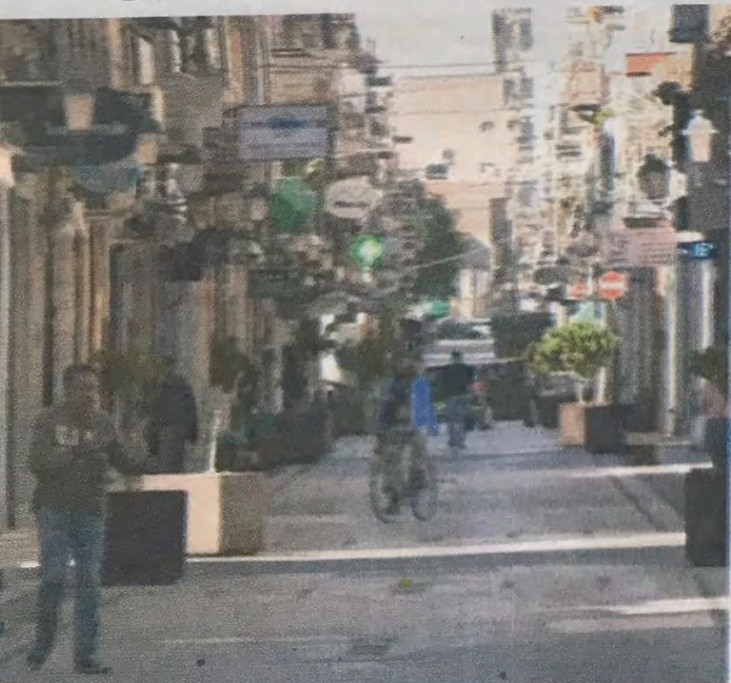
DANIELA CITINO



➔ Città cinturata dalle forze dell'ordine ma i controlli sono meno intensi nelle strade centrali



Zona rossa, i riottosi alle regole in giro lungo le vie del centro



alcune vie del centro ieri mattina. Nel riquadro, la piazza ieri sera

VITTORIA. Il perimetro è cinturato dalle forze dell'ordine, ma nel cuore della città ancora qualcuno si muove. Una minoranza ma ancora in circolazione, per motivi non riconosciuti nelle disposizioni dettate dal marchio "zona rossa". Anche perché i controlli nel centro urbano non sono stati così capillari come nelle zone di accesso e di uscita dalla città. Così appare Vittoria al secondo giorno di coprifuoco. Alcuni esercizi pubblici sono aperti per solo asporto, ma altri, come bar e ristoranti, preferiscono chiudere perché di clienti in giro ce ne sono pochi. E si pensa che nei prossimi giorni, a parte gli irresponsabili cronici e irriducibili che non accetteranno nessuna regola, ci sarà sempre meno gente in giro.

Chi ha dato un taglio drastico a tutti i dubbi interpretativi di circolari e decreti che si accavallano annullando i precedenti, è il vescovo Carmelo Cuttitta che fa chiarezza per tutto ciò che riguarda l'attività pastorale nella Vittoria "zona rossa" da 3 giorni. Premesso che la città tutto sommato risponde bene al coprifuoco imposto dal Governo (ieri le strade erano ancora più de-

serte del giorno precedente), bene ha fatto il capo della Diocesi di Ragusa, mons. Cuttitta a mettere ordine nelle chiese vittoriesi. Ieri la Diocesi di Ragusa ha siglato un protocollo con il Comune di Vittoria. Le messe feriali e festive si potranno celebrare regolarmente, con un numero massimo di partecipanti corrispondente a quello determinato dal protocollo vigente. Fuori dagli orari delle celebrazioni, i luoghi di culto potranno rimanere aperti per la preghiera".

Le restrizioni vengono per queste altre attività. "La catechesi e le altre attività pastorali parrocchiali, nonché le attività di gruppi, associazioni, movimenti e oratori, sono sospese in presenza e, laddove possibile, possono proseguire nella modalità online. Sono sospese le celebrazioni comunitarie di Adorazione eucaristica. Gli uffici delle Parrocchie rimarranno aperti al pubblico". Massimo rigore per la celebrazione dei sacramenti. "È sospesa - dice il vescovo - la celebrazione dei sacramenti (Battesimo, Prima Confessione, Prima Comunione, Matrimonio)".

G. L. L.

VITTORIA

Straordinario elettorale, l'Ugl «In ritardo l'erogazione dei fondi»

La segreteria provinciale dell'Ugl al fianco dei dipendenti dell'Amministrazione comunale vittoriese. Sul tavolo del dibattito, i mancati compensi corrisposti allo straordinario elettorale effettuato in occasione delle consultazioni referendarie del 20 e 21 settembre, ed il ritardo nella consegna dei buoni pasto dallo scorso mese di maggio. Due note indirizzate all'Ente del Comune di Vittoria a firma del segretario dell'unione territoriale del lavoro per la provincia di Ragusa Aldo Caruso.

“Mi rendo portavoce - scrive - dei tanti solleciti giunti dai dipendenti del Comune di Vittoria, ai quali non è stato ancora elargito sia lo straordinario elettorale del recente referendum non-

ché l'attribuzione dei “buoni pasto” dallo scorso mese di maggio. Oltretutto ritengo opportuno sollecitare il pagamento dei compensi elettorali anche ai presidenti di seggio e agli scrutatori, in attesa di ricevere quanto dovuto già da tempo. Vorremmo capire - aggiunge il segretario - quali siano le cause che stanno alla base di tali ed evidenti ritardi. Pertanto si chiede di disporre il necessario per la corresponsione di quanto dovuto ai lavoratori interessati, informando contestualmente, e con carattere d'urgenza, questa Organizzazione Sindacale dei tempi con cui si intendono saldare gli emolumenti in oggetto”.

ANDREA LA LOTA



Da sinistra Giuseppe Sanfilippo con il presidente Carmelo Cilia e Mirko Nicolosi, due degli ultimi arrivi in casa dell'Asd Multicar Amarù.

Sanfilippo, Nicolosi e Minardi Multicar Amarù più competitiva

Verso la nuova stagione. L'organico del gruppo consolidato dall'arrivo di nuove pedine di rango

Il presidente Cilia: «Stiamo preparando tutto con la massima attenzione»

VITTORIA. Non si ferma la composizione del nuovo organico in casa dell'Asd Multicar Amarù. La programmazione della nuova stagione 2021 continua a gonfie vele grazie al dinamismo del presidente Carmelo Cilia, del vicepresidente Giuseppe Massaro e del loro staff tecnico che sta componendo un mosaico assolutamente degno di nota nelle varie categorie che vedranno impegnato il sodalizio ipparino. Tra gli altri nomi che si sono aggiunti in squadra quelli di: Giuseppe Sanfilippo che correrà con la maglia gialloblù nella categoria Allievi, Mirko Nicolosi sempre tra gli Allievi, Gabriel Minardi per la categoria G5, Cristian Di Prima tra gli Allievi e, ancora, Simone La Rocca nella G6. La programmazione della preparazione atletica è stata predisposta per consentire all'intero gruppo di giungere con le gambe a

posto ai primi appuntamenti che si terranno nelle prossime settimane, nel contesto dei quali i corridori del sodalizio ipparino cercheranno di fare valere le proprie caratteristiche. «Sì, è vero, stiamo allestendo un gruppo variegato, motivato - spiega il presidente Cilia - e che si appresta a fare del proprio meglio in vista delle competizioni agonistiche della prossima stagione. Abbiamo lavorato con la massima determinazione, senza centellinare un solo attimo di riposo, per puntare ad allestire un organico di tutto rispetto. E devo dire che sta nascendo una squadra che merita grandissima attenzione. Anche in vista di quelle che saranno le sfide future. Noi ci crediamo. E anche il nostro patron, Riccardo Amarù, nutre grandissima fiducia nelle nostre potenzialità».

E il presidente Cilia prosegue ancora: «Questi alcuni degli atleti che faranno parte del nostro gruppo. Altri li comunicheremo nei prossimi giorni. Intanto, mi piace sottolineare, come stiano procedendo regolarmente gli allenamenti e, anzi, la società ha individuato un'area con locale residenziale apposito in cui svolgere il ritiro. Qui sono disponibili tutte le comodità con i nostri ragazzi che hanno la possibilità di socializzare come è più opportuno in circostanze del genere».



Alessandro Ben Chabene e Mauro Guastella



Naccarino, Bonelli, Ben Chabene e Digrandi



Virgadola, Leggio, C. Piccione e Distefano

Parte oggi con la società di Mimmo Causarano, il bilancio della stagione 2020 caratterizzata per buona parte dalla pandemia covid-19

No al Doping, podi tricolori e tanti primati

Un 2020 da incorniciare. Nonostante il lockdown atleti e atlete di Mauro Guastella hanno svettato su più fronti

LORENZO MAGRI

RAGUSA. Tempo di bilanci per l'atletica iblea. Oggi cominciamo la nostra carrellata dalla No al Doping che anche quest'anno, dagli esordienti alle categorie assoluti, ha dominato la scena. E' arrivato un podio tricolore con Alessandro Ben Chabene nel lungo allievi e sono stati stabiliti da atlete della società di Mimmo Causarano, ben 9 nuovi record provinciali.

«Nell'anno della pandemia, in cui tutto si è fermato compreso i Giochi di Tokyo 2020 - ci dice Mauro Guastella, responsabile tecnico della No Doping e fiduciario tecnico della Fidal Ragusa - la nostra squadra, nel pieno rispetto dai vincoli imposti dal governo centrale e regionale, è riuscita ad ottenere importanti risultati dimostrando che la passione vince su tutto. Il risul-

tato più prestigioso è stato ottenuto da Alessandro Ben Chabene, bronzo ai tricolori allievi e leader in Italia nel lungo con 7,36. Poi sono arrivati i record iblei col quartetto della 4 per 100 allievi composto da Vincenzo Naccarino, Alberto Bonelli, Daniele Digrandi e Ben Chabene che ha corso in 45"46, battendo un primato che durava dal 1979; sui 200 22"49 di Ben Chabene; tra le donne altro record che durava dal 1994 è stato migliorato dalla 4 per 100 juniores con Alessia Distefano, Carola Leggio, Carlotta Piccione e Cristiana Virgadola che poi ha partecipato ai tricolori di categoria a Grosseto. Tra le cadette Gaia Lucenti ha migliorato due dei suoi stessi primati stabiliti nel 2019, 10,55 nel triplo e 12"80 sugli 80 hs con 12"80; Erika Digrandi Erika ha migliorato il record del martello e il 27,52 è anche la mi-

gliore prestazione regionale 2020».

«Primati provinciali nel giavellotto allievi - continua Mauro Guastella - per Daniele Digrandi con l'attrezzo di 700 grammi e Lorenzo Lampono con quello da 800 grammi. Ottime prestazioni nelle poche gare effettuate per i vincoli sanitari imposti, sono state ottenute da Giorgia Piccione, 5,01 nel lungo e 10,49 nel triplo; da Vincenzo Naccarino che sfiora il minimo per i tricolori allievi negli 800 con 2'03 e nei 400 ostacoli con 59"81 e dal cadetto Matias Distefano che si migliora nell'alto con 1,45. Ed ancora sul podio, nell'unico incontro regionale della categoria cadette le lanciaatrici Carla Distefano nel disco e Cristiana Scivolto nel giavellotto; Isabella Grasso nei 300 ostacoli e miglioramenti nel lungo per Marianovella Ottaviano».



Le cadette della No al Doping Ragusa



Distefano, Ben Chabene, G. Piccione